

Giannini: “No alla rottamazione degli statali, ma alla loro valorizzazione”

di Pasquale Almirante

La ministra Giannini, intervistata da Il Messaggero, impegnato in un campagna in difesa dei luoghi leopardiani, sostiene le sue posizioni: non si possono rottamare le competenze e non si può pesare sul sistema pensionistico

E parlando proprio di Giacomo Leopardi, la ministra entra nella partita generazionale dentro cui da qualche anno in Italia c'è una sorta di disputa la sopravvivenza economica.

“Mi sono permessa di osservare”, spiega la ministra al Messaggero, “che un Paese nel quale si spendono in pensioni 270 miliardi di euro non dovrebbe vedere nel prepensionamento la chiave di ingresso dei giovani nella Pubblica Amministrazione. Se ricorriamo ciclicamente allo strumento dei baby pensionamenti non se ne esce più. A mio parere la strada è un'altra: introduciamo i criteri di valutazione. Chi è bravo viene premiato, chi non raggiunge i risultati rende conto del perché non li ha raggiunti. È quello che, con molta fatica, sta facendo l'università attraverso l'agenzia nazionale di valutazione. È faticoso, certo. Ma sono anni che, ciclicamente, si cerca la strada facile del prepensionamento e non mi pare abbia migliorato la qualità del settore pubblico. E poi: tutti dicono che con la legge Fornero abbiamo fatto un'ottima riforma delle pensioni e vogliamo un'altra deroga, un nuovo cambiamento?”

Si dovrebbe dire con chiarezza, dice la ministra a proposito della proposta di assunzione di quel 40% di giovani italiani disoccupati “che consideriamo la Pubblica Amministrazione un ammortizzatore sociale. Diciamo che lo Stato dovrà farsi carico di venti-trenta-quarantamila assunzioni, sto facendo ovviamente ipotesi di scuola. Attenzione, però. A me risulta che in Italia ci siano aziende alla ricerca di quarantottomila lavoratori qualificati. E non li trovano. Non manca il lavoro, manca la formazione di lavoratori qualificati. Vogliamo perpetuare l'assistenzialismo immettendo nella P.A. dipendenti che non hanno alcuna idea della macchina amministrativa mentre mandiamo via chi ha esperienza? Spacciare questa proposta per una novità mi sembra assurdo”

Giannini, dice pure di non avere avuto ancora uno scambio di idee con la ministra Marianna Madia, che aveva proposto di mandare in pensione gli anziani della P.A. per assumere i giovani, “ma ci sarà occasione di farlo nel Consiglio dei ministri. A Matteo Renzi, invece, lancio una sfida semantica. Lui ha usato il termine “rottamazione”, io gli propongo di sostituirlo con “valorizzazione”. Valorizziamo chi ha esperienza e merita, valorizziamo i giovani. Nel privato, tra le aziende italiane, vanno bene quelle che sanno valorizzare il personale. Dovremmo fare lo stesso nel pubblico. Dico no ai tagli lineari alle persone fisiche”

E se in Italia si resta fino a 80 anni a guardia della propria poltrona, la ministra aggiunge che non vorrebbe passare “dal dominio pluridecennale di una classe dirigente che non schiodava nemmeno con le cannonate, al dominio di cosiddetti giovani che rivendicano posizioni per il solo fatto di essere giovani. A loro dico: attenzione. Si fa presto a diventare vecchi. Se il criterio è solo questo, ci sarà sempre qualche giovane più giovane di te”